

Floris: «Ai giovani dico: ponete il tema del vostro futuro»

Il popolare conduttore di «Dimartedì», a S. Barnabieri ha presentato il suo libro «L'alleanza»

Nicola Rocchi

BRESCIA. File disciplinate e molta attenzione per i protagonisti di «Librixia», la Fiera del Libro promossa da Comune di Brescia, Ancos circolo culturale di Confartigianato Brescia e BCC Agrobresciano. Ieri sera, nell'Auditorium San Barnaba, **Giovanni Floris** ha presentato in prima nazionale il libro «L'alleanza. Noi e i nostri figli: dalla guerra tra i mondi al patto per crescere» (Solferino, 288 pagine, 18 euro).

Il giornalista, conduttore del fortunato programma di

attualità «Dimartedì» su La7, ha dialogato con Roberto Cammarata, presidente del Consiglio comunale di Brescia, e con le giovani bibliotecarie Angela Valentino e Chiara Massini.

L'alleanza invocata da **Giovanni Floris** è quella tra generazioni separate da una frattura che appare incolmabile.

«Il mondo dei miei figli di 13 e 16 anni è fatto di linguaggi e parole di cui capisco la metà. Oltre alla separazione culturale c'è anche quella degli interessi e della rappresentanza. Nella mia trasmissione registro la completa assenza dei giovani: quando tratto di pensioni aumenta l'audience, ma

gli spettatori sono tutti dai 55 anni in su. I giovani danno per scontato che il loro futuro non è nelle nostre parole e nella nostra politica».

I "cervelli in fuga" non se ne vanno perché costretti: «Crescono già con l'idea che il futuro è altrove. Non sono tutti geni, ma ragazzi normali che vanno a stare meglio di come starebbero qui». E che poi non riescono a tornare, perché la politica non costruisce le opportunità di cui avrebbero bisogno.

«Siamo egoisti. La classe politica attuale si è formata negli anni 80, quando i nostri genitori facevano debiti che adesso stiamo scaricando sui più giovani. Così non si vede un futuro: portiamo il Paese a pensare che si può vivere di rendita, godendo di una pensione che dovrebbe reggersi sui contributi di gente che non lavora, i giovani. Non facciamo figli, non vogliamo gli immigrati che i figli li fanno, e che ci sono necessari, non vogliamo chi vuole fare impresa, e conti-

nuiamo a fare debiti».

Una grande occasione per cambiare e allearsi arriva adesso, ed è legata al Recovery Fund: «Tanti soldi che arrivano dall'Europa, da connettere a una visione di Paese».

Generazioni. **Floris** ha qualcosa da dire anche alle nuove generazioni. «Devono proporsi come soggetto collettivo e porre con forza il tema del futuro del Paese. Per loro, invece, la soluzione di ogni problema collettivo viene solo da atteggiamenti individuali. Non si ribellano, manca in loro la dimensione politica. Però sono naturalmente democratici e più portati alla tolleranza delle differenze rispetto ai loro genitori e nonni».

Come coinvolgerli? «Penso che si debba dare il voto ai sedicenni, perché le loro istanze siano considerate. E vorrei un servizio di volontariato obbligatorio nell'integrazione degli stranieri, un impegno che serva anche ad avvicinare gli italiani al loro Paese». //



Al San Barnaba, [Giovanni Floris](#) a Librixia



Distanziati. Il pubblico non manca mai a Librixia // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER



«Tersite Rossi». Mattia Maistri (a destra) e Marco Niro (sotto) con Claudio Baroni